

Alla scoperta della nazionale che affronterà l'Italia nella partita inaugurale

Un mistero chiamato Bulgaria

Silenzi e segreti per un gioco a sorpresa

TOLUCA — Per tentare di vedere la nazionale bulgara qui in Messico bisogna faticare parecchio, arrampicarsi su una costruzione di cemento appostata vicino allo stadio dove Vuzov, quattro quatto, porta tre volte al giorno i suoi a fare allenamento. Di quello che comunque accade dietro quel muro non si interessa nessuno a Toluca. Per chi invece tenta un approccio tradizionale basta una riga dattiloscritta su carta intestata del Mondiale: «Nessuna notizia, stampa non ammessa».

E così da giorno in cui i bulgari sono arrivati in Messico per un mondiale che il calcio bulgaro attende come storico. Hanno provato già altre quattro volte questa avventura ma non sono mai riusciti a passare il turno, non hanno mai nemmeno vinto una delle dodici partite disputate. Ma per fare felici gli appassionati della Bulgaria non è nemmeno indispensabile vincere con l'Italia: «Essere i primi ad entrare in campo è già sufficiente a ridare dignità internazionale al nostro nome».

La Bulgaria ha una grossa macchia sulla coscienza da cancellare. Vuzov, il tecnico che da due anni dirige la nazionale ha dovuto rimettere insieme i cocci dopo la terribile fialda all'interno della federazione bulgara che portò alla radiazione delle due più importanti squadre del paese, il Cska e il Levsky con squalifica a vita di cinque giocatori, tutti della nazionale, a partire dal portiere Mikhailov, 22 anni, già infortunato e candidato a salire sul trono del miglior portiere d'Europa dopo Schumacher. Apparentemente la clamorosa decisione è legata a quello che successe nell'incontro tra le due squadre il 22 giugno dell'85 quando davanti a 70 mila persone i giocatori del Cska e del Levsky diedero vita ad una vergognosa rissa e dopo una raffica di ammonizioni e di espulsioni la gara fu sospesa. I pesanti provvedimenti arrivarono in 24 ore per tutelare «la morale socialista violentemente e brutalmente offesa». Invece sotto c'era la guerra fra i clan legati al due importanti club, quello dell'esercito per il Cska e quello della polizia per il Levsky. I provvedimenti furono a senso unico contro quest'ultimo club. Si trattava appunto di una fialda che venne smascherata alcuni mesi dopo con un processo che portò in carcere alcuni dirigenti della federazione del calcio bulgaro.

Il Messico era già vicino e le possibilità di ripresentarsi al mondiale dopo dodici anni per fare finalmente una degna figura parevano sfumate. Van Vuzov, 47 anni, trecento presenze nel campionato bulgaro, per tanti anni nazionale partecipando anche ai mondiali del '62 e del '70 è riuscito a lavorare bene nonostante tutto e questa volta conta proprio di farcela. Ed ha già idee ben precise: «Un pareggio con gli italiani, quindi una vittoria con la Corea ed il terzo e quindi il passaggio del turno non dovrebbe stuggerci. Con l'Argentina poi si viderà».

Idee chiare, programma minimo. Per il bene del calcio bulgaro ed anche per quello dei giocatori e dello stesso Vuzov che prima di arrabbiarsi con una jena quando ha scoperto che il vice di Bilardo, il tecnico dell'Argentina, si era infilato nel campo di allenamento di nascosto, aveva detto con un sorriso: «Non saranno altri come quelli che si danno agli italiani ma anche noi abbiamo i nostri premi se passeremo il turno».

Certo i bulgari sono giocatori che stanno lavorando come dei dannati. Per di più sul campo più alto dei mondiali, ai 2.650 metri di Toluca anche se poi lassù non disputeranno nemmeno una gara. E questo in ossequio alla strategia del «condor» che garantisce piombando ai 2.150 metri di Puebla ottimi vantaggi. Ma non è certamente questo comunque che può far apparire arduo per l'Italia l'avversario bulgaro. Molto più significativo quanto i bulgari hanno fatto per arrivare al campionato in Messico. Erano in un girone tutt'altro che tranquillo, dovevano vedersela con la Germania dell'Est, la Jugoslavia e la Francia più il Lussemburgo a fare da punching-ball. E finita pari punti con la Francia,

tredici reti fatte e cinque subite, una netta vittoria contro la squadra di Platini a Sofia per 2-0. Qui Vuzov diceva: «Siamo bene, non abbiamo nessuna paura di giocare contro l'Italia, all'Atzeca cercheremo di vincere». Ora è meno drastico, come detto sarebbe felice di pareggiare. C'è anche la statistica a dargli una mano: la gara inaugurale non è mai stata vinta dai campioni uscenti, poi il pareggio andrebbe bene anche all'Italia.

Il gioco della Bulgaria è molto pratico, pulito, all'occorrenza energico. Con la Jugoslavia, quando erano in palio i punti per conquistare il mondiale, furono boiate. I 90 minuti furono fischiate 92 punizioni, probabilmente un record. Come giocheranno il mondiale si scoprirà il 31 maggio, certo il loro uomo più importante è Plamen Getov questo signore che governa, fa e disfa dalla metà campo in avanti. Splendo da sopra il muro del campo di allenamento si capisce che i bulgari puntano molto sul contropiede, si raccolgono tutti davanti alla loro area e poi avanti, rovesciamenti di fronte di grande potenza. Azelio Vicini ha osservato i bulgari nelle ultime gare per la qualificazione li descrive così: «Assomigliano tanto alla Polonia, quella che nel '74 giocava con quell'incredibile velocità disposta a due facce, prima chiusa e poi a ventaglio con un 4-2-4 molto originale. I polacchi dipendevano da Delna, la Bulgaria oggi a Getov che loro considerano una specie di Platini e che è certamente un buon giocatore ma che non mi sento di paragonare al francese».

I bulgari non hanno certo il problema di essere loro a imporre il gioco, scenderanno in campo con gli umili panni di quelli che stanno a guardare e credere nel loro fasullo ritirarsi potrebbe essere molto spiacevole.

Gianni Piva



Bearzot con il suo allievo Zoff pensano come fermare l'enigmatica Bulgaria e Getov (in alto), uomo si spicco della nazionale di Vuzov

Arriva al Meson il presidente Sordillo e si parla (sottovoce) dei premi

Dal nostro inviato

PUEBLA — Chissà se basterà quel piccolo distintivo d'oro infilato nell'orecchio di Sordillo a proteggere l'Italia in questo mondiale. Il presidente della nostra Federcalcio attribuisce all'omaggio offertogli al suo arrivo in Messico dai dirigenti della Fifa grande importanza raccontando che in sua cooptazione nel comitato d'organizzazione del mondiale può far bene all'Italia oltre che a lui stesso, «è un riconoscimento ad persona... potevano darlo a me e a Carraro...». Attorno a Sordillo nell'atrio centrale del Meson dove stanno arrotati gli azzurri c'era curiosità e un po' di scetticismo, voglia di sapere come finirà questa volta ad esempio la faccenda dei premi e poi la convinzione che al di là delle parole a questo Mondiale la spedizione italiana arrivata con il piede sbagliato. In questi giorni tanti disguidi, le incomprensioni, le incertezze e le brutte figure. «Ho la convinzione che l'Italia, la

Nazionale, il nostro calcio si sarà rispettato. Havellange, che è il presidente della Fifa, mi ha parlato in modo esplicito. Sono qui da poche ore ma incontrando i responsabili dell'organizzazione ho avuto solo manifestazioni di simpatia ed attaccamento all'Italia».

Una risposta positiva in questo senso è probabilmente arrivata con la scelta degli arbitri per le gare del primo turno. Italia-Bulgaria sarà diretta dallo svedese Fredriksson mentre per la gara con l'Argentina il 5 giugno ci sarà l'olandese Keizer; indubbiamente due nomi di grande rinomanza internazionale e comunque due arbitri europei, ed era quello al Meson tutti si auguravano. Qualche perplessità forse per lo statunitense Socha soprattutto se la gara con la Corea dovesse risultare decisiva.

Sordillo comunque ha preferito fare la parte dell'ultimo arrivato per non entrare nel merito dei disguidi e dei pasticci legati ad esempio alla famosa nota dello sbarco in Messico degli azzurri e poi su come è stato organizzata l'amichevole con il Guatemala. Sordillo ha preferito parlare di una Nazionale che ha dato agli italiani identità ed orgoglio e che difenderà con grandissima dignità il titolo di campione del mondo».

E la coda tutt'altro che lucente che il nostro calcio si porta appresso con questa seconda edizione dello scandalo delle scommesse? «L'immagine della Nazionale non è intaccata da queste cose, il rumore dello scandalo non è arrivato qui al mondiale — ha precisato con toni sicuri Sordillo — del resto ci sono stati scandali di dimensioni più vaste in altri paesi d'Europa. Per quanto riguarda la situazione in Italia vi dico che tutto va decantando».

Rimandando all'immagine che la nostra Federazione sa dare di sé va purtroppo segnalato un altro occasione di attrito con la stampa messicana. Sordillo si è trovato in difficoltà con due giornalisti (ma possibile che non ci fosse un interprete ad assistere il presidente del

Federcalcio?) e così si è creata una situazione ingarbugliata dove, tanto per non smentirci, tutto è stato liquidato con delle battute che non sarebbero state fatte con interlocutori maschi. E pensare che una domanda era veramente interessante: «Perché i dirigenti del calcio fanno le loro scelte senza tener conto delle esigenze dei giocatori, senza interpellarli?». Sordillo avrebbe ad esempio potuto tranquillamente raccontare come per i premi le decisioni saranno prese solo dopo un incontro con la commissione eletta dalla squadra. Sordillo ha invece ripetuto più volte, con atteggiamento di chi sta sulla difensiva, che non è un problema di adesso quello dei soldi. «I premi si danno dopo aver raggiunto un risultato. Sono aspetti che verranno affrontati con calma più avanti, adesso pensiamo alla gara. Ripeto, nei miei principi, il premio deve seguire il merito».

g. pi.



ZOFF TRA LE STAR — Dino Zoff ricaverà domani una medaglia d'oro dalla Fifa, come riconoscimento alla sua prestigiosa carriera. È un premio rarissimo, finora concesso a pochissimi: Fela, Beckenbauer e Sr Stanley Rous.

AFFARE ECONOMICO — Il Mondiale del Messico non sarà un fallimento sul piano economico, come hanno previsto gli operatori del settore turistico. Lo ha affermato il vicepresidente del comitato organizzatore, Rafael del Castillo, il quale ha negato anche che da diversi paesi siano stati rimandati indietro, inventati, migliaia di biglietti «di contro» ha aggiunto che, a suo parere, c'è una grande domanda, soprattutto dall'Europa dove sta aumentando il numero dei tifosi che vogliono venire in Messico.

CHARLTON FA IL PRONOSTICO — In Messico, per la prima volta, probabilmente una squadra europea vincerà in territorio latinoamericano. Questo il pronostico di Bobby Charlton, campione del mondo con l'Inghilterra nel 1966 ed uno dei più grandi giocatori di tutti i tempi. Giunto in questo paese quale commentatore di una Tv, Charlton ha aggiunto che, a suo parere, il titolo andrà alla squadra che presenterà le maggiori individualità e non i migliori schemi tattici.

SCIO SARÀ LA RIVELAZIONE? — «Vorrei essere la rivelazione di questo Mondiale oppor trasferirmi in Italia», Vincenzo Scifo, l'italiano del Belgio non nasconde il suo grande sogno. «Sono arrivato presto in nazionale — dice — e per coronare questa mia rapida ascesa chiedo solo di potermi imporre qui».

LA POLONIA A VALANGA — La Polonia ha battuto nove a zero la squadra giovanile del Montenegro. La partita è stata a porte semichiusa. Nel primo tempo hanno giocato i titolari della Polonia e nel secondo le riserve. Dopo la partita Boniek ha detto che nell'incontro inaugurale del Mondiale tra l'Italia e Bulgaria, farà il tifo per gli azzurri.

EX CAMPIONI PER L'ECOLOGIA — A Città del Messico, nella città più inquinata del mondo, si stanno accendendo le lampadine di una campagna a favore della protezione ambientale decisa dalle Nazioni Unite. Ambasciatore dell'iniziativa è stato designato l'ex nazionale cileno Carlos Caszary il quale ha annunciato di aver già avuto l'adesione di altri grandi campioni, il passato tra i quali Fela, Keizer, Cubillas, Cruyff, il sovietico Simonian ed il messicano Antonio Carbajal, l'unico al mondo ad aver partecipato a cinque edizioni del campionato del mondo di calcio.

MARADONA NON CANTAVO — «Diamo una buona immagine del mondiale, se io canto la scampagnola. Così ha risposto Diego Armando Maradona all'ennesimo invito rivoltagli dal Pappo Baudo della Tv locale durante il programma che ha registrato e che andrà in onda domenica prossima.

IL PARTITO SENZA PUNTI — È partito sena punti il campionato federistico internazionale di Castrovillari che terrà una serie di spettacoli, in rappresentanza dell'Italia.

Anche nelle stazioni FS si potrà seguire il Mundial

Il Mundial messicano arriva anche in stazione. A Milano Centrale, a Torino Porta Nuova, a Genova Porta Principe, a Roma Termini, a Napoli Centrale e a Reggio Calabria da domani entreranno in funzione telecamere e schermi giganti per seguire in diretta tutte le partite del campionato del mondo. Dallo 9.20 del mattino fino alle due di notte e per tutto il mese calcistici e teleschermi funzioneranno a ciclo continuo: dirette, conferite, programmi sportivi targati Rai, telegiornali del mezzogiorno e della sera e per riempire i buchi, fra una telecronaca e l'altra, cassette con storie del calcio, il ciclismo all'italiana, film di calcio, 820 filmine, ciliagina sulla torta, riedizioni delle puntate più assidue di «Quelli della notte». Un programma che calza a pennello con il luogo. E oltre ai teleschermi e alle immagini televisive tanto colore, ovvero maglie e bandiere dei nazionali partecipanti al Campionato del mondo. Sabato ci saranno tutte, nessuna esclusa, poi, mano a mano verranno tolte quelle dei perdenti, fino a quando il 29 giugno rimarrà solo quella dei nuovi campioni. «Con un colpo d'occhio — dicono gli organizzatori — chi entra in stazione si rinfrescherà la memoria. Sabato il campionato del mondo in Italia «Allora — promettono — non si tratterà di un esperimento, ma di un'autentica invasione dello sport in ogni spazio». Insomma per ora i viaggiatori e i pendolari delle ferrovie italiane potranno andare in stazione sicuri di non perdere il gol di Rossi o di Altobelli. Nel pomeriggio, invece, si ritroveranno il treno. Un unico suggerimento: attenti a non perdere il treno, le Fs già da ora sono preoccupate delle migliaia di biglietti che dovranno rimborsare.

Martedì è arrivato in Messico

Montezemolo: «Sono venuto per trarre utili indicazioni»

CITTA' DEL MESSICO — Quello del 1990 in Italia dovrà essere il mondiale delle tecnologie. Affinché l'organizzazione di quella manifestazione risulti soddisfacente, occorrerà il massimo impegno non soltanto di coloro i quali hanno la responsabilità del comitato, ma anche del governo italiano e degli enti locali che dovranno dare tutto l'appoggio che è stato garantito quando fu deciso di affidare il Mundial all'Italia. Questi, in linea di massima, i programmi del comitato organizzatore del mondiale 1990. Luca di Montezemolo, ex presidente, Luca di Montezemolo, giunto martedì a Città del Messico, ha incontrato i rappresentanti della stampa italiana per fare il punto della situazione e per rendere noti i motivi del suo viaggio. «Lo scopo del nostro viaggio — ha detto — tra l'altro Montezemolo — è quello di avere un'esperienza diretta dell'organizzazione messicana, per vedere le cose

Continua il «botta e risposta»

Maradona: «Se incontro Menotti lo mando a quel paese»

CITTA' DEL MESSICO (Ansa) — La polemica a distanza tra Diego Maradona e Cesar Luis Menotti, ex allenatore della nazionale argentina vincitrice del titolo di campione del mondo nel 1978, continua senza esclusioni di colpi. Tutto è nato alcuni giorni fa da alcune dichiarazioni rilasciate da Menotti, durante il viaggio di trasferimento da Buenos Aires a Città del Messico, ad un giornalista argentino dell'agenzia «Telam», Eduardo Castiglione. Parlando con Castiglione, Menotti aveva detto tra l'altro: «Maradona è un barlottone e poi porta quell'orecchino che è davvero indecente». In un articolo da Città del Messico, Castiglione aveva riportato le impressioni di Menotti suscitato dalla reazione di Maradona cui era stato riferito tutto. Al termine dell'ultimo allenamento Maradona ha detto dell'ex direttore tecnico della nazionale: «Non intendo spondergli attraverso la stampa. Vorrei in-



Rossi e Tardelli passeggiavano escortati da due poliziotti armati di fucile. A Puebla attorno alla Nazionale azzurra continuano ad essere eccezionali le misure di sicurezza. La foto è stata scattata nei pressi dello stadio

Scelti gli arbitri del primo turno Fredriksson dirigerà Italia-Bulgaria

CITTA' DEL MESSICO — Ieri la designazione degli arbitri, sabato la partita inaugurale. Il mondiale è in partenza. Sono le prime operazioni di un'avventura, finora vissuta a parole e che gli sportivi attendono di vivere con i fatti. Sarà lo svedese Fredriksson ad arbitrare la partita inaugurale Italia-Bulgaria. Lo ha deciso ieri la commissione arbitrale della Fifa, che ha anche definito le designazioni arbitrali dell'intera prima fase. Formeranno la terza il tedesco Roth e il messicano Codesal. Per le altre due partite degli azzurri sono stati scelti un arbitro olandese, l'olandese Keizer per la partita con l'Argentina e lo statunitense Socha per quella con i coreani del sud.



- Tutti gli arbitri partita per partita**
- CITTA' DEL MESSICO** — L'apposita commissione ha stabilito gli arbitraggi del primo turno dei campionati del mondo.
- 31/5: Italia-Bulgaria, Erik Fredriksson (Sve).
 - 1/6: Brasile-Spagna, Christopher Babridge (Gbr).
 - Francia-Canada, Hernan Silva Arce (Chi).
 - 2/6: Argentina-Corea del Sud, Victor Sanchez Armindo (Spa); Urss-Ungheria, Luigi Agnolin (Ita); Polonia-Marocco, José L. Martínez Bazan (Uru).
 - 3/6: Messico-Belgio, Carlos A. Esposito (Arg); Algeria-Irlanda del Nord, Valery Buteenko (Urss); Portogallo-Inghilterra, Volker Roth (Rig).
 - 4/6: Paraguay-Iraq, Edwin S. Picon-Ackong (Mau); Rig-Uruguay, Vojtech Christov (Cec); Scozia-Danimarca, Lajos Nemeth (Ung).
 - 5/6: Italia-Argentina, Jan Keizer (Ola); Francia-Urss, Romualdo Arppi Filho (Bra); Bulgaria-Corea del Sud, Fallaj Al Shanar (Sau).
 - 6/6: Canada-Ungheria, Jamal Al Sharif (Sir); Brasile-Algeria, Romulo Mendez Molina (Gau); Marocco-Inghilterra, Gabriel E. Gonzales Roa (Par).
 - 7/6: Messico-Paraguay, George Courtney (Gbr); Spagna-Irlanda del Nord, Herb Brummeier (Aut); Polonia-Portogallo, Ali Ben Nacer (Tun).
 - 8/6: Belgio-Iraq, Jesus Diaz Palacio (Col); Rig-Scozia, Ioan Igna (Rom); Uruguay-Danimarca, Antonio Marquez Ramirez (Mex).
 - 9/6: Francia-Ungheria, Valente Da Silva (Por); Canada-Urss, Idrissa Traore (Mli).
 - 10/6: Bulgaria-Argentina, Berni Ulloa Morera (Crc); Italia-Corea del Sud, David S. Socha (Ura).
 - 11/6: Messico-Iraq, Zoran Petrovic (Jug); Belgio-Paraguay, Bogdan Dotschev (Bul); Polonia-Inghilterra, Andre Daina (Svi); Marocco-Portogallo, Alan Snoddy (Irl).
 - 12/6: Brasile-Irlanda del Nord, Siegfried Kirshen (Rdt); Spagna-Algeria, Shizuo Takada (Gia).
 - 13/6: Uruguay-Scozia, Joel Quiniou (Fra); Rig-Danimarca, Alexis Ponnat (Bel).

Finisce in parità (1-1) fra Samp e Como

La Roma di Coppa troppo forte (2-0) per la Fiorentina

Calcio

MARCATORI: al 15' Righetti, al 17' Tovallieri.

ROMA: Gregori, Oddi, Maccarone; Desideri, Luca, Righetti, Tovallieri, Giannini, Pruzzo, Graziani, Impallomeni.

FIorentina: Conti; Contratto, Maldera (6' Barzani), Orsi, Pin, Gentile, Carrobbi, Battistini, Monelli, Onorati, Massaro (46' Pellegrini).

ARBITRO: Pieri di Genova

ROMA — Serata da passeggiata sul Lungotevere che è mita la temperatura: la Roma sofferse allo «struscio» diventandosi contro la Fiorentina. Un risultato quello dell'Olimpico persino striminzito per il volume di gioco espresso dai giallorossi. Ma, forse, basterà anche questo due a zero per superare lo scoglio del ritorno, il 4 giugno, della semifinale di Coppa Italia e, quindi, accedere alla finale.

La Roma di Eriksson lo merita ampiamente: imbottita di ragazzotti (mancano i nazionali) ha mostrato che gli schemi sono altamente validi. Ormai la zona dinamica voluta da Eriksson funziona come un rezzo superonico. Ma è soprattutto la manovra che si è fatta frizzante, regalando piaceri a getto continuo agli spettatori. Ma c'è

di più: la velocità di esecuzione e come un laser che tracci saette per il campo. Va pure detto che l'ex portiere giallorosso Paolo Conti (sostituto del Galli nazionale), deve avere l'idiosincrasia nei confronti della luce artificiale, perché su entrambi i gol (gran tiro di Righetti da 25 metri, letterale strappina di Tovallieri), è apparso l'effetto di riflessi. Comunque di questa partita di «primavera» (Gregori, Maccarone, Desideri, Impallomeni), i migliori ci sembrano sino a Gregori e Desideri. Il primo appare come la contropartita di Tancredi, il secondo assomiglia per grinta e passo a Romeo Benetti. Se lo si farà crescere senza pretendere tutto e subito, è un mediano che potrà andare lontano. Poca cosa, ci è persa viceversa la Fiorentina. A centrocampo è stata letteralmente travolta dai giallorossi, mentre la difesa ha zoppicato in più di un'occasione, salvandosi sovente ricorrendo a brutti falli. L'attacco viola è stato della stessa caratura degli altri due reparti: Monelli e Massaro hanno combinato ben poco. Insomma, la punizione per i viola è stata strameritata.

g. a.

Nell'altro incontro di semifinale Sampdoria e Como hanno pareggiato 1-1. Hanno segnato Serrano al 61 per i Samp, pareggio dei lombardi undici minuti dopo con Maccoppi

Serie B: 4 giornate a Policano

MILANO — Gli squalificati in serie B: 4 giornate a Policano (Genoa); 3 Becalossi (Monza); 2 Eghilardi (Palermo); 1 Braglini (Triestina), Braglia (Catania), Butti (Arezzo), Fortunato (Vicenza), Maestri (Campobasso), Mazzoni e Chiorni (Cremonese), Fradella (Bologna), Tesser (Cagliari), Paparesta (Lazio). Gli arbitri di domenica: Scoll-Samp; Vanzetti; Cagliari-Arezzo: Paretto; Campobasso-Arezzo: Tarallo; Cesena-Cremonese: Sguzzato; Genoa-Bologna: Da Pozzo; Lazio-Empoli: Casarin; Palermo-Vicenza: Redini; Perugia-Catania: Magni; Pescara-Monza: Luci; Triestina-Catanzaro: Bergamo.